Sabato 5 Dicembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 290.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI

IN UDINE.

I.

Nel numero di lunedì, per la diligenza e la valentia del nostro Cronista che assistette all'adunanza della Società operaia, abbiamo recato un resoconto quasi stenografico delle discussioni avvenute riguardo la *Scuola d'Arti e Mestieri*.

È già inutile, dacchè tante volte di essa abbiam parlato con lode, che noi ridiciamo oggi come sia utile e decoroso per Udine che la Scuola sia conservata. E l'egregio uomo che, qual Direttore, consacrò assidue cure all'istruzione de' giovani operaj, con ogni mezzo si proporrà lo scopo desiderato che abbia a corrispondere al programma espresso dal suo titolo, cioè a rendersi *pratica* al più possibile.

Quindi persuasi intimamente che la Scuola continuerà, non ci preoccupiamo gran fatto circa le poche centinaja di lire che nell'adunanza di domenica furono il tema di vivacissime dispute.

La Direzione della Società operaja doveva agire come le suggerivano i suoi obblighi verso i Soci. Trattasi di una Società di Mutuo Soccorso, ed i fondi raccolti devono essere impiegati nello scopo principale per cui essa esiste. Che se sulla bandiera della Società sta scritto: *mutuo soccorso ed istruzione*, sotto l'ultima parola non devesi già intendere che la Società avrebbe aperto Scuole col povero obolo degli operaj, bensì che gli operaj facevano *proponimento d'istruirsi* e che comprendevano gli *ideali de' tempi nuovi*. I capi della Società, con l'innalzare quella bandiera e con l'infervorare i giovani operaj per l'istruzione, facevano già abbastanza. Che se la prima istruzione deve essere gratuita, tanto più quella pei *figli delle classi operaje*, o per operaj provetti aspiranti ad immegliare le proprie condizioni. Quindi, o Municipio, o Provincia, o Governo devono offerire i mezzi per questa specie di Scuole. E pur oggi, malgrado la necessità di economie, non potranno sottrarsi a questo dovere verso la civiltà.

E se i così detti *Enti locali* devono ora lesinare anche per siffatte spese, il Governo, da parte sua, non mancherà certo di mantenere il proprio concorso. Ce lo assicurò testè l'on. Chimirri, dicendo che si esaminerà lo stato delle Scuole sussidiate dal suo Ministero, tra cui c'è la nostra *d'arti e mestieri*; e che soltanto alle Scuole, le quali non avessero corrisposto all'aspettazione o fossero scarse di alunni, sarà tolto il sussidio. Poi, a regolare esse Scuole, si provvederà con uno schema di Legge nuovo, avendo il Ministro Chimirri ritirato quello ch'era opera del suo antecessore on. Micèli.

Noi non si spaventiamo pel *deficit* di poche centinaje di lire, di cui abbisogna la Scuola. Il Municipio che ha lauto *fondo di riserva*, potrebbe momentaneamente venirle in soccorso; e se la Provincia, come fu asserito domenica, alle molte istanze rispose con un rifiuto, si compulsi la Camera di commercio che per Legge avrebbe certa larghezza nell'annuale tassa sui negozianti ed esercenti. Alla fine, è essa Camera di Commercio e d'Arti; e tra gli alunni della Scuola ve ne hanno, oltre gli udinesi, parecchi nati in altri Comuni del Friuli.

Ma che? Sarebbe forse improbabile, anzi impossibile che in Udine, specie a merito de' pochi industriali e negozianti doviziosi, si raccogliessero sottoscrizioni per quelle poche centinaja di lire in sussidio alla *Scuola d'Arti e Mestieri*, vista la ritrosia dei Corpi Morali a conservarle o ad aumentarle il loro concorso? A chi ciò affermasse, noi diremo che dalla meschinità del proprio animo giudica gli altri! E giudica così, perchè gli rincrescerebbe, generoso di chiacchiere, di mettere mano alla borsa per il primo, quantunque affetti tanto tenero interessamento per la Società. A udirlo, non c'è proprio altro mezzo che di togliere a poveri Soci operaj, cui lo Statuto sociale largiva promesse per la vecchiaja, un tozzo di pane; non usando di questo mezzo, la Scuola sarebbe perduta!

Ed è per conseguire questo risultato che il dottor Pecile, Senatore di Fagagna, si degnò fare maestosa apparizione, domenica scorsa, tra gli Operaj della Società di Mutuo Soccorso! Ed anche, quando alla sua presuntuosa chiaccherata la pluralità de' Soci rispose con voto negativo, accogliendo invece le proposte del Presidente e dei Direttori della Società operaia, l'amor per l'istruzione dei figli del lavoro, e nemmanco la tanta vagheggiata nomea di propugnatore d'ogni Progresso, gli suggerirono niente di meglio che di andarsene dalla Sala sociale senza dire ai convenuti attorno a lui neppur una parola di conforto, neppur una speranza che la connata difficoltà economica potrebbe esser vinta!

Ma la *chiacchierata senatoria*, presuntuosa ed ingenua contemporaneamente, merita quattro righi di commento, non per riguardi verso l'Oratore, bensì per educazione degli Operaj che la udirono pur rispettosi e silenti: ed è questo commento che noi faremo nel numero di lunedì.

G.

Una dimostrazione croata.

Zagabria, 3. Ieri, all'arrivo del deputato Borcich, gli si fece un'ovazione. Alla stazione s'erano radunati 200 studenti, i quali accolsero Borcich alle grida di: « Viva Fiume croata! Viva il partito del diritto! ». Un legale tenne un discorso nel quale acclamò a Borcich, quale propugnatore dell'idea croata, a Fiume. I dimostranti gridarono: «Morte a Ciotta, podestà di Fiume».

Parole d'oro di un Vescovo.

Il vescovo di Parenzo (Pola) monsignor Flapp, ha publicato una pastorale diretta ad infrenare gli eccessi del clero croato in Istria. Ne diamo qui i punti principali, riportandoli dal *Mattino*:

« Abbiamo appreso con dispiacere che non solo dei sacerdoti, ma anche dei parroci di questa diocesi hanno sparso fra i fedeli affidati alla lor cura dei periodici, i quali, in conseguenza del loro colore politico-nazionale, sembrano fatti apposta per turbare gli animi della ben pensante popolazione, poichè tali scritti tendono a minare l'autorità della Chiesa e dello Stato, e così del pari vogliono distruggere i loro avversari e perfino il Papa ed i Vescovi, che dallo Spirito Santo son chiamati ad amministrare la Chiesa. Essi si sforzano in triste guisa a demolire la vicendevole confidenza e l'amore che pur devono regnare fra i popoli cristiani.

Specialmente accade ciò in quelle lotte che in questa diocesi infuriano selvaggiamente su questioni nazionali politiche... Che sacerdoti della nostra diocesi diffondano e tengano simili giornali, è cosa inaudita!.. Per questo motivo, consci del sacro dovere che ci vincola verso Dio e di fronte alle nazionalità affidate alla nostra cura, proibiamo severamente, in base alla santa obbedienza, a tutti i nostri sacerdoti, a qualunque grado appartengano, di diffondere fra i fedeli, sia direttamente, sia col mezzo d'intermediari, qualsiasi giornale o foglio periodico che si publichi in paese o fuori, in qualunque lingua sia scritto, tratti esso con benevolenza o appoggi soltanto uno o l'altro partito... »

Londra, 3 Un dispaccio dell'inviato britannico di Pechino al « Foreign office » conferma gli eccidii chinesi.

I cristiani trucidati erano peraltro tutti indigeni.

Linz, 3. Ieri venne distrutta da un incendio la segheria a vapore e fabbrica di doghe della ditta Brül a Munderfing, circondario dell'Inn.

Il danno ascende a quasi 200,000 fior.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 4 — Pres. FARINI.

Si termina la discussione delle modificazioni al codice di procedura penale.

Approvansi i progetti per concessioni ai Comuni di valersi delle disposizioni dell'articolo 18 della legge sul risanamento di Napoli e per l'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto relativo alla nuova proroga dei tribunali della riforma.

Il presidente annuncia che il Senato si proroga mancando di lavori.

Camera dei Deputati.

Seduta del 4 — Pres. BIANCHERI.

La Camera approva senza modificazioni due disposizioni transitorie relative al progetto sugli assegni e stipendi all'esercito, concordate fra la commissione e il ministero, colle quali conservasi il cavallo ai capitani che alla data della promulgazione della legge hanno compiuto un sessennio nel loro grado e si dà facoltà al governo di stabilire le modalità per l'esecuzione della legge e di riordinare le disposizioni in un nuovo anno.

Segue lo svolgimento delle interpellanze relative alla politica interna ed ecclesiastica.

Rossi svoge la sua interpellanza sui fatti avvenuti in Roma durante l'ultimo pellegrinaggio al Vaticano. Domandasi: Crede il Governo venuto il momento, per prevenire ulteriori offese a danno della patria italiana, di adottare una politica ecclesiastica informata al principio della libertà di coscienza e di parità di trattamento di tutti i culti e diretta ad italianizzare il clero avente cura d'anime, sottraendolo all'oppressione del Vaticano; crede venuto il momento di l'abrogare la legge sulle guarentigie, l'articolo 1, modificandone il comma 1 e gli articoli 28 e 33 n. 1 dello Statuto del regno? L'oratore dimostra i gravi pericoli che possono derivare alla nuova Italia dalla setta tenebrosa, che non cessa di adoperarsi perchè a danno della patria sia restituita al Pontefice la perduta signoria

Il governo ha il dovere di vigilare e di sostituire al sistema finora seguito, una azione più energica, nell'applicazione del *placet* e dell'*exequatur* ed una più equa distribuzione delle congrue parrocchiali.

Bovio fa la storia del libero pensiero in Italia verso la chiesa, dimostrando che nelle interpellanze parlamentari, nella erezione del monumento a Bruno, nella discussione del codice penale, nelle discussioni sulla scuola, non solo fu rispettata la libertà del Papa e della chiesa ma non fu proferita una sola parola irriverente. Chiama ipocriti quegli stranieri che falsano la nostra storia. Afferma che la libertà finora professata dallo Stato italiano è una libertà negativa, è la libertà del non offendere, per non essere offesi. Entrati nel secondo trentennio, noi, dice l'oratore, sentiamo la necessità di dare in Roma alla libertà un contenuto positivo, determinando la missione della nuova Italia. Indica questa missione in un pensiero morale, per cui la parola italiana non può essere nella civiltà contemporanea che la parola della scienza e del diritto; una parola umana (*bene, bravo*). Ne deriva la necessità di nuovi partiti politici e di proclamare la laicità dello Stato. (*vive e prolungate approvazioni a sinistra, segni di assenso a destra.*

Barazzuoli votò la legge delle Guarentigie perchè la ritenne una suprema necessità, e tale la ritiene oggi; ma pensò e pensa che per essa non sia punto menomata la sovranità dello Stato. L'esperienza h dimostrato la sapienza di quella legge, che rese grandi servigi e può renderne ancora.

L'agitazione contro questa legge non è agitazione dell'intero paese, ma di una minoranza. Non si deve toccare l'articolo primo dello Statuto, perchè non trovasi la necessità. E' disposto a votare in favore del ministero, la cui politica lo affida pienamente.

Bonghi. Che cosa è stata questa legge? Un cuscino posto fra due poteri affinchè non si urtino bruscamente. Il governo, in generale, finora ha abbastanza fedelmente osservata la legge sulle guarentigie e se in qualche punto non l'ha osservata la colpa non è sua. Si sono fatte molte recriminazioni perchè qualcuno all'estero ha detto che la questione fra l'Italia e il papa non è chiusa; ma coloro che promuovono l'agitazione per l'abolizione della legge sulle guarentigie mostrano di ammettere implicitamente appunto che la questione non è chiusa. Venti anni non possono bastare a far dimenticare le reminiscenze del potere temporale, perchè il cattolicismo dura da molti secoli e durerà ancora dei secoli, e il papato difficilmente si rassegna a rinunciare a ciò che crede suo diritto.

E' inutile sperare che intanto la questione papale non sia discussa nei parlamenti stranieri. Il partito cattolico è forte in moltissimi paesi; manda suoi rappresentanti nei vari parlamenti ed i governi devono alle volte appoggiarsi anche ad esso. La risposta ultima di Kalnoky è incensurabile; infatti egli ha affermato che una questione fra la chiesa e lo Stato italiano esiste e giacchè esiste sarebbe stata bugia il negarlo; ma ha affermato poi, com'era suo dovere, che l'Austria non coopererà mai a turbare il possesso di Roma all'Italia (*approvazioni a destra*).

Risponde a Bovio che i partiti di questa Camera sorgeranno quando se ne parlerà meno, quando ci sarà qualcuno che saprà pensare qualche cosa di nuovo e saprà indurre altri a pensare come lui. Non si possono dividere i partiti sulla questione finanziaria: si tratterebbe di voler pagare o non voler pagare. Sulla questione religiosa non si può avere altra fede che quella della libertà. Si è preconizzata una nuova religione civile, ma questa non deve essere creata dal governo, deve sorgere nella società, e poi il governo forse la potrà adottare.

Termina dicendo; Fermo in questi concetti di libertà, dappoichè questa questione si è portata al parlamento, faccio voti che questo, con un voto, dichiari, che la politica ecclesiastica di

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 15

TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE.

—

NOVELLA.

—

Ser Giacomo, spaventato, volle inframmettersi; ma la moglie inviperita lo respinse così bruscamente ch'egli andò ruzzoloni per terra.

— Non v'immischiate, voi, bel mobile — gli urlò dietro la megera: — o io la uccido.

E gridando, violentemente spingeva la figlia nella camera, e poichè questa, con un sangue freddo forzato, che l'odio stesso le inspirava, chiedeva di lasciarle il lume; ella le scaraventò contro la lucerna.

Mattea ne rimase ferita alla fronte.

Vedendosi colar sangue giù pel volto, queste parole diresse alla madre:

— Ecco una ragione più giusta perch'io vada in Grecia, senza rimpianti e senza rimorsi...

Donna Loredana, esasperata, si sentì una gran voglia di soffocar la ribelle; ma colta da spavento, in mezzo alla sua stessa frenesia, questa donna, questa madre, più disgraziata che la sua stessa vittima, fuggì richiudendo la porta a doppio giro. Poi ne strappò violentemente la chiave, la rimise al marito e andò a serrarsi in camera, dove cadde al suolo in preda a spaventose convulsioni.

Mattea si asciugò il sangue che le scorrea giù pel volto, e guardò per breve la porta donde sua madre era uscita in quel mentre.

— Per sempre! — balbettò poscia, cupa e dolente, facendosi il segno della croce. — Per sempre!

In un attimo, appese le lenzuola del letto alla finestra aperta sopra la bottega e quindi non più alta di quattro metri dal suolo.

Alcuni passanti ritardatari videro scivolare giù, nell'oscurità della notte, un'ombra che ratta disparve sotto i cupi porticati delle Procurative: poco dopo, una gondola di piazza, il cui fanale era spento, passò sotto il ponte di San Moisè volando via rapida colla marea calante lungo il Canalazzo.

Prego il cortese lettore a non irritarsi troppo colla bella Mattea, per questa sua scappata. Ell'era un po' folle, sotto il predominio dell'ira, percossa, minacciata di morte, sanguinante... e, sopratutto, aveva quattordici anni. Che colpa aveva lei se la natura l'aveva dotata di uno sviluppo fisico precoce e di una rara bellezza — cioè se le aveva dato le due prerogative della donna che formano il più sovente la sua sventura — mentre non le accordava nel contempo la ragione e la prudenza che valgono ad attenuare i pericoli e i danni di que' poco invidiabili doni?

Pallida, tremante, trattenendo il respiro come se temuto avesse di rivelare a sè stessa la sua presenza in fondo alla gondola fuggitiva — Mattea si lasciò trasportare per circa un quarto d'ora. Quando scorse le merlature triangolari della moschea disegnarsi sul cielo blandemente illuminato dalla luna, comandò al gondoliere di fermarsi all'entrata del piccolo canale *dei Turchi*.

La moschea veneziana è un edificio non bello, ma non senza carattere, fiancheggiato e come assalito da più piccoli fabbricati che gli stanno a ridosso, i quali, colla irregolarità e coll'accavallarsi in mezzo alla più bella città del mondo, presentano lo spettacolo della barbarie mussulmana, inerte in mezzo all'arte europea. Questo miscuglio di tempio e di casupole è chiamato a Venezia il *Fondaco dei Turchi*. Le casette erano allora tutte abitate da turchi; vi era stabilito pure l'ufficio della loro compagnia di commercio; e quando *Fingari* — la luna — brillava nel cielo disseminato di stelle, essi passavano le lunghe ore della notte prosternati nella moschea silenziosa

All'angolo formato dal Canalazzo col piccolo canale dove sorgono quelle modeste abitazioni, una d'esse, che all'epoca del racconto appariva, come una specie di torre, sporgeva sulle acque all'altezza di alcuni metri. Un piccolo prolungamento vi forma graziosa terrazza: la dico graziosa, a motivo di una tenda azzurra e di oleandri color di rosa che la decorano.

In quel porto, nel centro si può dire di Venezia, al chiarore lunare, non occorreva certo di più a formare un delizioso rifugio. Ed era quivi la dimora di Abul Amet. La Mattea sapevalo per aver soventi veduto il nobile mussulmano fumare impassibile sulla terrazza, accoccolato sur un tappeto, fra sempreverdi oleandri. Inoltre, ogni volta che suo padre con lei passava in gondola sul Canalazzo, le ripeteva:

— Ecco la casa del nostro amico Abul Amet, il più galantuomo di tutti i negozianti.

Si perveniva alla casetta per uno scaglione, sopra il quale, in una nicchia praticata nella muraglia, stava appesa una lampada e dietro a questa una madonna di pietra letteralmente incastrata nel ventre della moschea, poichè tutte le adiacenti costruzioni erano le une sovrapposte alle altre sulla massiccia base del tempio.

I due culti vivevano quivi in buona intelligenza; il vincolo però di fratellanza fra gl'infedeli ed i cristiani punto non era la tolleranza reciproca e meno ancora la carità: ma l'amore del guadagno, il *dio dell'oro del mondo signor* — quel dio che appo tutti i popoli, in tutti i tempi, ebbe ed avrà i suoi adoratori.

Mattea salì quella gradinata esterna, finchè trovò un'altra scaletta più ristretta e scura.

Vi si avanzò, a caso.

Una porta, chiusa col semplice saliscendi, stava in cima a questa seconda scala. L'aprì, e si trovò sulla soglia di una cameretta spoglia d'ogni ornamento, dalle bianche pareti affatto nude, letto basso in legno greggio, coperto da un tappeto di porpora intrecciato di fili d'oro a disegno. Un monte di *cachemires*, una lampada egiziana in terra cotta, un baule in legno di cedro incrostato di madreperla, sciabole, pistole, pugnali dal manico intarsiato, pipe di gran valore, una veste orientale che valeva ben cinquanta talleri appesa ad una corda che attraversava la camera da un capo all'altro — ecco tutto che le si presentò allo sguardo. Il baule stava accanto al letto; e sopra il baule c'era una scodella in rame colma di monete d'oro, posta vicino ad un jatagan: la borsa di Abul, e la guardia sua. Posta sopra il letto la carabina di lui. Sulla parete, in lettere nere, un motto — forse un versetto del Corano.

Mattea sollevò la tappezzeria che nascondeva la portiera, e vide Abul prosternato sulla terrazza, scalzo, in atto di preghiera, davanti la pallida luna.

(Continua.)

libertà, finora seguita in Italia, sia continuata. In questi concetti avremo con noi tutta quanta l'opinione civile del mondo (*applausi a destra*).

Di Rudinì non comprende come nel Parlamento italiano siasi potuto sollevare la questione del potere temporale, da lunghi anni morto e sepolto (*approvazioni*).

Consultando la storia diplomatica, si può vedere come, dal momento in cui la Francia abbandonò Roma, il potere temporale fu subito giudicato caduto, prima ancora dell'azione militare italiana. Rimaneva per la diplomazia solo il problema delle relazioni del papato con la cattolicità e colle potenze cattoliche. Importava specialmente la attitudine della Francia e dell'Austria. La Francia, impegnata in una lotta titanica, non poteva interessarsi della questione romana. Decisiva invece era l'attitudine dell'Austria e questa fu sinceramente amichevole, come appare da un rapporto di Minghetti allora nostro plenipotenziario a Vienna. Per dimostrare viemmaggiormente che allora l'Austria si disinteressò alla questione del papato, legge i documenti scambiatisi nel 1871 fra Minghetti e Visconti Venosta.

Da questi documenti deduce che il governo imperiale, rimasto fermo ad ogni preghiera, dichiarava allora fermamente di non voler ingerirsi in quella vertenza; e che avendo il sommo pontefice rifiutato di trattare col re d'Italia, non poteva neppure interporre i suoi buoni uffici, ciò che soltanto avrebbe potuto fare. Quando il governo italiano accettò il plebiscito romano, dichiarava che intendedeva mantenere la libertà ed intiera la sovranità spirituale al pontefice e stabilire all'uopo le necessarie guarentigie. Di quì la legge 13 maggio 1871. Adempiute le fatte promesse, il governo italiano comunicava ai vari governi le disposizioni di quella legge. Era un momento difficile e la situazione sarebbe stata delicata se i governi avessero mosso obbiezioni alla legge; se al contrario l'avessero approvata, assumeva un carattere internazionale e qui pure importava specialmente il contegno dell'Austria. Ora, il ministro austriaco dichiarava che, in osservanza al principio del non intervento, non poteva formulare un'adesione ufficiale alla legge sulle guarantigie. Con ciò veniva a proclamare il carattere interno della legge.

L'oratore si meraviglia che Cavallotti abbia invocato l'invio d'una circolare ai nostri agenti diplomatici, per affermare il carattere interno della questione romana, quasichè i nostri diplomatici non conoscessero il nostro diritto. Parlando del discorso di Kalnoky osserva a Cavallotti che il ministro austriaco ammise due cose principalissime: anzitutto che non intendeva occuparsi della questione e l'altra precisa che non intendeva offendere il sentimento italiano, dichiarazione questa che fu accolta da applausi. Del resto, ben si sa che quando l'unità italiana fosse minacciata, l'Austria sarebbe coi suoi soldati al nostro fianco.

La legge delle guarentigie, se non è una legge statutaria, è una legge fondamentale, e deve porsi fra quelle leggi la cui efficacia dipende dal credito della loro stabilità. Afferma che la legge sulle guarentigie è legge di libertà e di necessità. I rapporti fra la Chiesa e lo Stato non potevano regolarsi con la persecuzione, contraddicendo ai principii di libertà che sono il fondamento delle nostre istituzioni.

Nessun governo italiano potrebbe mai ammettere che altri governi mettessero la lingua nelle cose nostre (*approvazioni*).

Il gabinetto intende mantenere quella politica ecclesiastica che fu finora assiduamente seguita. Il governo manterrà di fronte ai pellegrini, di fronte a tutti, sempre alta, come sempre mantenne, l'autorità delle leggi. Circa la presentazione della legge sulla proprietà ecclesiastica, malgrado che il tempo trascorso mostri la difficoltà del problema, prende impegno di studiarlo con amore. Quanto ai partiti ben definiti, invocati da Bovio e Cavallotti, dichiara che le condizioni del parlamento e del paese non permettono si formino; e se essi hanno creduto di trovare sui banchi ministeriali dei neo-guelfi, egli assicura che sui banchi del governo non ci sono che liberali e ghibellini.

Nicotera dichiara che, dopo il discorso del presidente del Consiglio, la questione gli sembra esaurita. Parlando del Comizio di Milano, dice che lo scioglimento fu legale e di esso assume piena ed intera responsabilità.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Trani, 4. La madre di Caporali — quegli che due anni fa gettò a Napoli un sasso contro Crispi — si presentò da Crispi, il quale si trova qui per regioni professionali, ed inginocchiatasi ai suoi piedi gli domandò la grazia del figlio. Crispi la consigliò di rivolgersi al Re. Promise di appoggiare e di raccomandare a S. M. la domanda di grazia.

Come è noto il Caporali si trova rinchiuso in un manicomio criminale.

POVERTÀ E DELITTI.

« La povertà è la madre dei delitti » ha detto La Bruyère: e noi diremo, che se è vero che i delitti hanno pure delle altre madri, non è men vero che la povertà fra tutte queste è la più feconda.

La natura, o meglio la provvidenza, ha disposto che nella società umana vi sieno dei ricchi e dei poveri, e che dalla più elevata sfera dei ricchi fino alla più infima dei poveri, vi sia una infinita graduazione, che rende molto difficile il fissare esatti confini fra le tre massime categorie, che sarebbero: i ricchi, più o meno agiati, ed i poveri.

Ma nell'odierno nostro esame gioverà considerare gli uomini trovantisi nelle due classi estreme, i quali, sì nell'una che nell'altra condizione, possono giungere al mal passo di commettere delitti.

Resta quindi a vedersi, se le cause per cui si delinque siano uguali tanto dalla parte dei ricchi come da quella dei poveri, o se piuttosto questi ultimi abbiano ben maggiori incentivi che li spingano ad un reato qualunque.

Pur troppo, la povertà, ch'è un male in sè stessa, è causa di altri mali, è causa di quel maggior numero di delitti che più la rendono invisa presso coloro, che trovandosi in miglior posizione, sono così ingiusti da attribuire le azioni perverse più al mal volere dei miseri, che alla loro infelicità.

Le passioni che ordinariamente trascinano al delitto sarebbero: l'odio, l'ira, la vendetta, l'amore, la gelosia e la cupidigia del denaro o della roba altrui. Di queste passioni, le prime possono dominare e spingere al delitto ricchi e poveri ugualmente: la ultima non può tiranneggiare altri che i non ricchi e molto più gli assolutamente poveri.

Sarebbe quasi incredibile che un ricco davvero, si struggesse per arricchirsi ancor più con la proprietà altrui. E se questo individuo nella sterminata varietà dei caratteri umani pur si trovasse, non potrebbe certamente aver posto in uno studio comparativo delle cause di delinquenza nelle diverse classi della società.

Quindi dobbiamo ripetere, che la cupidigia della roba altrui non può avere sui ricchi una calcolabile influenza; ed è perciò in riguardo ad essi un fomite al male che va eliminato.

A nostro avviso, non si andrebbe lungi dal vero nello stabilire, che fra le passioni conduttrici al delitto, da noi più sopra accennate, vale a dire, l'odio, l'ira, la vendetta, l'amore, la gelosia, ecc., quella da cui possano provenire i delitti per una buona metà, si è la gran sete di possedere il denaro o la roba che agli altri appartengono.

Ritenuto adunque che una massima parte dei misfatti che si commettono, od almeno una metà, abbia origine dalla brama di appropriarsi l'altrui, può qui trovar luogo il seguente esempio.

Dato un certo numero di persone ricche e povere, diviso in due parti eguali, in modo che nell'una di esse sieno tutti ricchi e nell'altra tutti poveri; ed ammesso che la cupidigia degli averi altrui entri, come si disse, per una metà nel contingente delle cause delittuose, ne conseguirebbe che, dopo un certo tempo, nel gruppo dei poveri i delitti commessi salirebbero ad un numero più che doppio di quello che emergerebbe dalla schiera dei ricchi.

Stando alle apparenze, il risultato di questa divisione ideale sarebbe favorevole alla reputazione dei ricchi, ma in realtà non lo è, qualora si pensi che, anche in tesi generale, i ricchi per loro buona sorte vanno appunto esenti da quella suggestione che induce a bramare ed a carpire ciò che non è nostro.

E' appena necessario avvertire, che i ricchi hanno eziandio altri mezzi di preservazione dal delitto, come sarebbero la educazione e la istruzione più facili e complete; e sono assai meno presi di mira da que' provocatori, i quali, abusando d'un individuo che non può reagire, raddoppiano i loro sforzi per costringerlo al delitto.

Vantaggi son questi, che dovrebbero aggravare la reità del delinquente ricco, qualunque sia l'indole del misfatto di cui dovesse render conto alla Giustizia.

Ad ogni modo, posta la questione sul fatto, che i ricchi, immuni come sono da quell'impulso al delitto che consiste nel bisogno e nella tentazione di venire al possesso del denaro o della roba altrui, e che i ricchi perciò, in ordine generale, sono esposti assai meno dei poveri all'infamia che accompagna il crimine commesso, dovranno essi pavoneggiarsi per questa loro più vantaggiosa posizione? Dovranno essi, abbenchè delinquenti, essere meno disonorati dei poveri, perchè i loro misfatti provennero da passioni meno ignobili di quella che spinge alla colpa il ladro, il falsario, il truffatore?

Essi dovrebbero invece ringraziare la sorte cui li ha favoriti, compiangere coloro che una dura necessità di campare la vita trae nell'abisso della colpa e della ignominia, e meditare su questa solenne verità: *Quanti ricchi avrebbero popolato le prigioni e le galere, e sarebbero anche giunti al capestro, se fossero nati poveri!*

Del resto i ricchi, per quanto si credano grandi, differiscono dai poveri solamente in questo: ch'essi godono que' beni molto discutibili che si possono avere col dinaro; e che nella loro sola qualità di ricchi, godono il rispetto degli sciocchi.

E poichè abbiamo iniziato il presente scritto con una massima di La Bruyère, terminiamo con questa non meno veritiera sua riflessione. « Niente fa meglio conoscere il pochissimo che crede Iddio di donare agli uomini accordando loro le ricchezze, quanto il riparto ch'Egli ne fa, ed il genere di uomini che sono i meglio arricchiti ».

Udine, 4 dicembre 1891.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Theatralia.

Sanvito al Tagliamento, 3 dicembre.

Quantunque l'ora decorso mese di novembre sia stato, si può dire, costantemente nuvoloso, con frequenti nebbie e pioggie, dominante il scirocco da urtare i nervi anche a coloro che non li sentono; tuttavia la cittadinanza di Sanvito, mercè la applaudita Compagnia drammatica, condotta e diretta dall'artista *Angelo Zoppetti*, fu al caso di sollevarsi e liberarsi dalla noja e dalla uggiosità che il brutto tempo infiltrava.

Avemmo un corso di rappresentazioni, quasi tutte brillanti, che venivano a proposito per scuotere lo *spleen* che la depressa atmosfera ci regalava; e vi furono frequenti geniali ritrovi da far dimenticare la *musoneria* che troppo spesso fra noi impera.

Non c'è che dire: la Compagnia Zoppetti è una compagnia a modo, bene affiatata, riccamente equipaggiata, da potersi presentare in qualunque città.

La prima donna, la simpaticissima signora *Linda Belli-Blanes*, sente e sa esprimere le passioni con tutta verità, senza esagerare. Rappresenti la *Principessa Remanzoff* nella *Fedora di Sardou*; rappresenti la *Carolina* nella *Gas alda di Goldoni*; si ammira sempre la artista, che vi esprime a forti tinte l'amore e l'odio nella prima; la furbesca e briosa forosetta nell'altra.

La seconda donna, la signorina *Elisa Severi*, un vero tipo di bellezza, giovine molto e quasi debuttante, disimpegna bene le sue parti ed addimostra passione per l'arte drammatica.

Le tre leggiadre sorelle, signorine *Elvira*, *Pia* e *Giannina Zoppetti*, tre fiorellini che sbocciano, riescono sempre ammirabili nelle svariate parti che sostengono, facendo spiccare la non comune loro intelligenza e capacità. — Non havvi dubbio che faranno brillante carriera. — La *Elvira*, nella parte di *Fernanda*, fu applauditissima ed ebbe dei momenti proprio felici.

Del brillante *Angelo Zoppetti* nulla mi resta di aggiungere alla fama che giustamente gode. — Basta il *Ratto delle Sabine* per proclamarlo artista insuperabile. — Al suo presentarsi in scena il pubblico si esilara. — Ha tale e tanta naturalezza da farvi molte volte dimenticare di essere in teatro. — E' un vero artista in tutta la estensione della parola.

Il primo uomo signor *Serafino Renzi*, quantunque giovine, è un attore che piace; ebbe applausi e simpatie, e con lo studio arriverà a distinguersi nell'arte intrapresa.

Mi sento poi in obbligo di segnalare anche il giovine *Armando Bissi* che più che amoroso ha le tendenze a divenire un buon brillante.

Tutti gli altri della compagnia, costituiscono un assieme da soddisfare ed accontentare anche un pubblico scelto; dacchè le stesse seconde parti sono sempre benissimo disimpegnate.

La proprietà ed eleganza della messa in scena sono assolutamente inappuntabili.

In quanto al repertorio mi riservo di dire una parolina nell'orecchio al carissimo Zoppetti, avendo bisogno di essere modificato. — Ha delle recenti e buone produzioni; ma ne ha di quelle che è meglio abbandonarle.

Il costante numerosissimo concorso allo spettacolo; i frequenti, spontanei applausi, e le gentilezze dai Sanvitesi prodigate, furono prove non dubbie della ammirazione e simpatia che seppero gli artisti acquistarsi; lasciando vivo il desiderio di presto rivederli.

Annegamento.

Il conte Lodovico di Caporiacco d'anni 73, che fu per parecchi anni Sindaco del Comune di Pagnacco, fu trovato alle undici di ierl'altro di notte cadavere in una fogna distante dalla sua casa una quarantina di metri, nella via detta *Burel* in quel Comune.

—

Da nostre informazioni, resta esclusa ogni supposizione di suicidio. Il povero conte soffriva di capogiro e di convulsioni, ad intervalli: e la giacitura del cadavere fa credere che egli sia caduto nella fossa costeggiante la via o perchè scivolato o perchè côlto da capogiro, e per l'età o per la sorvenutagli malattia non abbia potuto muoversi altro.

Fu prima la aventurata sua consorte contessa Teresa Colombatti che vide il corpo dell'estinto, nel venire, assieme al contadino Fabbro Pietro, verso Pagnacco in cerca appunto di lui che troppo ritardava, contro il solito.

Egli era uscito alle otto circa dall'osteria di Agostino Di Biagio: alle dieci fu rinvenuto annegato.

La posta del sabato.

Una carota.... veneziana — Da San Marco a San Marlino — Un cavallo che cade — Castigamatti — Vigile urbano.

Codroipo, 4 dicembre.

Desidero che qualcuno mi procuri la fotografia di quell'ameno corrispondente udinese della *Gazzetta di Venezia*, alla quale raccontava il *casetto* (sono sue parole) *toccato giorni sono ad un signore* sulla strada fra San Daniele e Codroipo. Detto signore uscì per diporto in calesse assieme a due ragazzine, quando ad un tratto il cavallo si arrestò. Un contadino che per di là passava si assume il compito di far andare il restio cavallo; fece scendere (così narra il corrispondente) dalla carrozza le ragazzine ed il babbo e vi montò su lui. Data una voce ed una buona frustata al cavallo, questi partiva di buon trotto e *pare* (conclude imperturbabile il corrispondente) che *corra ancora*, poichè il signore e le signorine rimaste in asso, non hanno ancora veduto far ritorno nè cavallo, nè calesse, nè contadino!

Ebbene sappiate, o egregi lettori, così bene... corbellati, che il raccontino narratovi dal corrispondente della *Gazzetta di Venezia* e che ebbe l'onore di fare il giro di molti giornali, è *quasi* un parto di fantasia. Dico *quasi* perchè se le cose andarono molto diversamente da quelle narrate dal corrispondente, bisogna riconoscere che il signore, le signorine, il cavallo, il calesse ed il contadino esistono davvero.

Il fatto che originò l'equivoco sarebbe il seguente: Il signore con le figlie, da un paese che esiste appunto sulla strada tra Codroipo e San Daniele, partiva alla volta di Udine. Il cavallo era restio; giunti stentatamente a San Marco (a metà via) credettero bene di cambiare la bestia; consegnarono la propria ad un contadino e proseguirono con un'altra.

Il signore giunto ad Udine spiccava un ordine al servo del suo paese di portarsi a levare il cavallo restio abbandonato a San Marco, e ricondurlo a casa.

Ma ecco che per via l'ordine si altera e San Marco diventa un... *San Martino!* Il servo perde la bussola e non sa a qual San Martino votarsi, perchè in Italia ce ne sono nientemeno che *settantacinque!* Si decide a visitarne qualcuno, poi visto il risultato negativo finisce coll'informare il padrone che in verun San Martino è riuscito a trovare il cavallo!

Il fatto corse di bocca in bocca, fu ampliato, alterato, storpiato dal volgo, e finalmente arrivò all'udito del corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, il quale, dopo avergli dato *l'ultima mano*, lo congedò alla stampa, per uso e consumo dei lettori abituati a digerir carote.

—

E giacchè siamo sulla strada tra Codroipo e S. Daniele, fermiamoci ancor un pochino, perchè un altro *casetto* ve lo devo contar io. E' avvenuto l'altra sera a circa 2 0 metri da Sedegliano. Due signori ed una signora, i quali seduti in calesse si dirigevano alla volta di Codroipo, ebbero ad incontrare un carro. Questi faceva loro strada; in quel mentre fra il carro ed il calesse passano tre giovanotti; uno di questi si arresta, piega col corpo, si avanza verso il cavallo e gli lascia andare sulla testa un potente pugno. Il cavallo arretra, inciampa in un cumulo di ghiaia e cade.

L'eroe di tanta impresa ed i due compagni, si diedero a precipitosa fuga — nè fu possibile pigliarli, nè conoscerli. I signori del calesse, dapprima supposero una aggressione, ma poi dovettero convincersi non trattarsi altro che di un pessimo scherzo. Una lezione del resto la meriterebbero.

—

È arrivato il Castigamatti..... anche per gli ubbriachi molesti. Di questi se ne vedono quì parecchi nei giorni di festa e di fiera, specie nelle ore molto avanzate.

Fin'ora godevano di una libertà sconfinata, ma adesso è il Castigamatti che li mette a posto.

Rompevano bottiglie, provocavano il prossimo, facevano un bordello d'inferno, ma ora dovranno prima fare i conti con il Castigamatti.

Sono quindi avvisati: Chi molesta, chi provoca, chi schiammazza fuori di tempo e di luogo, avrà sempre alle spalle, novello angelo custode, l'inseparabile Castigamatti!

—

L'ultimo mercato, che avvenne martedì e che riuscì splendido, per concorso di gente e d'animali, ed abbondanza di affari, mi provò ancora una volta come sia necessario istituire anche da noi un vigile urbano.

Quando verso le ore 1 pom. per tema della pioggia, un'onda di popolo e di animali si rovesciava dal pubblico giardino sulla piazza, in spaventoso disordine, dov'erano le guardie campestri incaricate di sorvegliare al buon ordine del mercato? Nessuno le vide. Eppure mai come in quell'istante urgeva la loro presenza sul luogo, tanta era la ressa, tanto era il disordine che vi regnava.

L'angusta via che dalla piazza conduce al mercato dei bovini rigurgitava di buoj, asini, cavalli in parte sciolti, in parte attaccati a carri e carrette che frettolosamente si avanzavano in opposte direzioni, in mezzo ad una folla di gente che tentava schivarsi alla meglio da qualche cornata.

Fu un miracolo se non successero disgrazie.

E' quindi a desiderarsi che il vigile urbano, già proposto dai nostri *patres patriae*, faccia presto la sua comparsa, magari in cappa e spada!

Il nuovo Cronista.

ARRESTO per simulata aggressione.

Corazza Angelo da Fontanafredda, mediatore, di anni 35, diceva di essere stato aggredito a mano armata sullo stradone di Sacile.

Furono tosto sopra luogo i carabinieri, e poterono raccogliere indizi che si trattasse di una simulazione di reato; per cui il Corazza fu trattenuto in arresto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20

— GIORNO 4 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	5. Dic. Ore 8 a.
Ter.	5.3	10 5	11.1	6 5	12.5	3.3	1 9	4.8
Bar.	760	760.	760:	761.	—	—	—	761.
Dir.	NE	NNE,	N	N				fer.

Minima nella notte 4-5 2.7

(Tempo bello).

Bollettino astronomico

5 Dicembre 1891

Sole: leva ore di Roma 7. 25; Passa al meridiano » 11. 47. 32; Tramonta » » 4. 10

Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 11. 15 m; tramonta ore 7. 47 s; età giorni 4.; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine 22. 22' 50''

FIORI.

Alla prima conferenza nell'aula del R. Istituto Tecnico, tenuta dal chiarissimo cav. dott. Fabio Celotti sui *fiori*, la sala era popolata da gentili signore e leggiadre signorine, e da una folla di uditori. Fra le signore notavasi la distintissima consorte del nostro Sindaco cav. Morpurgo. Anche gli uomini accorsero in buon numero.

Alle 8,35 il Conferenziere, dopo un gentile saluto all'uditorio, principia col dire che la serie di conferenze iniziata lo scorso anno deve continuarsi anche in questo. Egli si presenta per il primo al pubblico per incarico avutone qual presidente della Accademia, ed entra in argomento.

La rivelazione più bella della natura, per lui, è la triade: donna, bambino, fiore.

Modestamente dichiara che il tema *donna* non si adatta alle sue forze: quello del *bambino* forse troppo lo commoverebbe; quindi parla dei *fiori* che sono la vera manifestazione della natura e il ricordo più caro d'alcune fasi della vita.

Fin dai primissimi tempi i fiori ci appaiono come ornamenti più di tutti preferiti; cita alcuni esempi soffermandosi su parecchi antichi filosofi. Dagli antichi passando ai tempi moderni, ci dice del linguaggio dei fiori, accennando ai tanti ricordi che ci lasciano. I fiori sono l'adornamento di tutte le case: dalla più ricca sala al misero davanzale di povera casuccia.

Il fiore è poesia.

Descrive un giardino a vivi colori così che ci sembra veder sorgere come per incanto i fiori e aspirarne il delizioso profumo; e con gentile pensiero soffermasi in chiusa sulla *margherita*.

Ringrazia l'uditorio della benigna accoglienza, della cortesia nell'ascoltarlo, e porge a tutti un saluto, salutato a sua volta da unanime applauso.

L'argomento grazioso e delicato, fu svolto con tutta l'arte e maestria: il dottor Celotti, con le sue parole veramente profumate, tenne viva l'attenzione degli ascoltanti. Le nostre più vive congratulazioni.

—

Durante la conferenza, un giovane si sentì male; subito rialzato e portato fuori, accorsero il dott. Chiaruttini ed il conferenziere. Per fortuna si trattava di un semplice capogiro.

È da raccomandarsi di non accendere ambedue le stufe, che riscaldano troppo il piccolo ambiente con tutte le finestre chiuse ermeticamente. Difatti alcuni signori e qualche signorina furono costretti ad abbandonare la sala durante la conferenza.

Il processo Magistris si svolgerà il 21 del corrente.

Finalmente arrivò da Venezia il ruolo suppletivo per la Sessione delle Assise che verrà aperta mercoledì 9.

In questo ruolo è fissata una udienza straordinaria per **lunedì 21 dicembre** in cui si svolgerà il processo per assassinio contro Federico Magistris.

P. M. cav. Cisotti; difensore avvocato Carlo Luigi Schiavi.

Si trovano ancora dei generosi in questo mondaccio!

Così almeno risulta da una tiritera che il signor Domenico Indri pubblicò ieri. Non volendo saperne Don Giovanni Del Negro di pagare le spese del processo intentatogli dal mite signor Indri per ingiurie, nel 18 agosto decorso, allora non si potè venire ad una pacificazione degli animi; *per legge*, tali spese andavano a carico del querelante — e perciò il prete, che della legge sa valersi in occasione, non si sarebbe adattato a pagarle mai. Se non che, Iddio vede e provvede: è una terza persona (scrive il buon Domenico) — che non è legato a me da alcun vincolo, neppure di simpatia — e che è certamente piuttosto nelle file degli amici del *Cittadino* che nelle nostre, che si assunse di pagare essa una somma fissa per le spese, somma *che basterà a pagarle tutte.* »

Prendiamo atto: non senza dire che crediamo sulla parola quando l'egregio signor Indri scrive che quella persona — la quale non ha nemmeno simpatie per lui — non milita nelle sue file. I democratici, lo diciamo per esperienza, non son così facili a pagare, massime per chi non hanno simpatia. Comunque, ripetiamo, si trovano ancora de' generosi in questo mondaccio cane! Fortunato Sior Meni!

Del resto, il signor Domenico Indri in tutta questa faccenda si è proprio mostrato un uomo grande. Figuratevi che ieri afferma di conoscere anche quando il vino è inacidito!... Addirittura, è un mostro, costui.

Società operaia.

Ricordiamo che domani ha luogo l'Assemblea generale dei soci, per continuare la trattazione dell'ordine del giorno che s'incominciò a discutere nella domenica passata.

Domani resta a trattarsi del preventivo pel 1892; e le comunicazioni della Presidenza.

L'epilogo di qualche furto?

Zilli Massimiliano di Valentino di anni 47 abitante in San Gottardo rinveniva una valigia vuota, a quadrelli rossi e blù, inverniciata, presso il casello numero due della ferrovia Udine-Cividale.

Il Zilli la consegnò alla guardia campestre Del Gobbo Epimaco, e questa la portò all'ufficio di P. S.

Smarrimento.

V. D. smarriva jersera il portamonete con circa lire 70, una coperta da cavallo del valore di lire quindici ed il cappello — un cappello nero — in via Pracchiuso presso il ponte della roggia detta di Palma. Chi avesse rinvenuto tutto quel po' di roba, lo porti all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

In Tribunale.

Zanin Luigi, dimorante in Feletto-Umberto, detenuto per furto di un pajo di zoccoli: fu condannato alla reclusione per mesi 10 e giorni 10. Per due zoccoli non c'è male!

Bertoli Luigi detto Brunone di Meretto di Tomba: psr diffamazione fu condannato a mesi 2 giorni 15 di reclusione, alla multa di lire 83, al risarcimento dei danni e nelle spese del processo.

Mauro Giacomo da Fraforeano, imputato di lesioni: fu assolto per inesistenza di reato.

Comunicato dell'Associazione medica friulana.

A tranquillare chi dettò l'articolo — Conflitto tra medici e comuni — inserito nel pregiato periodico la *Patria del Friuli* N. 288, la Associazione medica friulana non intese nè intenderà mai proteggere, col bando dalla condotta, che i medici i quali vengono licenziati esclusivamente in base all'art. 16 della legge sulla Sanità. Non appena licenziato un medico, l'Associazione si mette in diretta corrispondenza col Municipio stesso onde rilevare se altri motivi, oltre quello della stabilità voluta dalla legge, ne avessero determinato il licenziamento, ed anzi è già avvenuto il caso che l'Associazione stessa potè conciliare gli interessi del medico e del Comune dimostrando come detta stabilità non impegnava per nulla i Comuni se il medico non avesse continuato a disimpegnare scrupolosamente le sue mansioni. Quando altre accuse gravitassero sul medico, l'Associazione nomina immediatamente una commissione d'inchiesta e non offre il suo appoggio che ai licenziati per l'art. 16; ed anzi sino ad ora tutti poterono presentarne in iscritto lusinghieri attestati dai singoli Municipii di lodevole servizio.

Il Presidente dell'Associazione medica friulana.

Italia del Torre

Siamo lieti d'annunciare lo splendido successo ottenuto dall'egregia nostra concittadina nella difficile ed importante parte di *Suzel* nell'*Amico Fritz* del Mascagni, sulle massime scene di Faenza.

Il pubblico faentino è entusiasta per la brava Italia del Torre e la stampa è tutta concorde nel tesserne le lodi; e ben meritate poichè non è da oggi che abbiamo la bella occasione di apprezzare la valentia della distinta artista.

Società Comica Pietro Zorutti.

Martedì 8 corr. questa Società darà nel teatro Sociale di Gorizia una straordinaria recita rappresentando — *Il Lunis* — commedia popolare in tre atti dell'av. G. E. Lazzarini.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8, prima rappresentazione dell'operetta *Donna Juanita* del maestro Francesco Suppè.

Domani seconda rappresentazione.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera grande rappresentazione.

Domani ultime due rappresentazioni.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare eseguirà domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	Chubert
2. Duetto « La Favorita »	Donizzetti
3. Valtzer	Roggero
4. Pot-pourry « Ernani »	Verdi
5. Ouverture « Savoja! »	Farina
6. Polka	N. N.

Tonici ricostituenti.

A sanare le umane infermità non è sufficiente la sola virtù specifica d'un rimedio, ma si richiede che esso sia preparato in tali condizioni da poter essere assorbito e quindi assimilato. Senza questo è nulla qualsiasi azione terapeutica. Verun uomo di buon senso, a mo' d'esempio, specie se medico, potrà dubitare della virtù del ferro come riparatore e ricostituente. Eppur pochi rimedii furono tanto discreditati quanto esso. La ragione è chiara. Non era assorbito. Lo stesso dicasi di altri utilissimi rimedii i quali, non usati in condizioni opportune, hanno ingannato distinti pratici dichiarandoli inutili ed inservibili. Fondato su questi principii chimico-fisiologici, il professor G. Mazzolini di Roma, rendendo solubilissimi, e quindi assimilabili, il fosfato di ferro e calce, è riuscito a formare un rimedio pur per l'innanzi conosciuto di rara utilità tonica e ricostituente specialmente dei sistemi osseo, sanguigni e cerebro nervosi, che ha chiamato acqua ferruginosa tonico ricostituente. L'uso di questo rimedio nella quantità d'una cucchiaiata, unito ad un po' di vino da beversi nel pasto del mezzogiorno, a giudizio dei più distinti pratici e per consenso di quei moltissimi che l'usarono, è d'una mirabile efficacia nell'anemia primaria e sintomatica, o clorosi, nella incipiente tubercolosi, nell'**impotenza** ed altri indebolimenti nervosi generali e parziali; nella rachitide ed in molte infermità dello stomaco e dello intestino. Si vende in bottiglie da L. 1,50. Per un pacco contenente 4 bottiglie aggiungere cent. 70.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Ravvolto nel manto dell'eterno oblio

Luigi Gabriel

prendeva stamane gli ultimi congedi dai suoi cari.

O amico leale e gentile! A te non giungerà forse il triste suono delle mie parole nè la eco dell'immenao dolore in mezzo al quale ci ha lanciato la tua dispartita.

Al pari di visione notturna svanisce con te la più cara delle mie amicizie e più non mi resta ch la rimembranza delle tue virtù ed il rimpianto di averti perduto.

E tu, o Giacomo, lascia che io confonda le mie alle tue lacrime. Piangiamo insieme sul sepolcro del tuo adorato fratello. Nan v'ha parola che possa disacerbare l'amarezza del tuo dolore.

E. V.

VOCI DEL PUBBLICO

Natale povero.

Quest'anno, sul desco del povero mancheranno i *buzzolai*, mancherà il mandorlato. Ecco la mossa del Comitato per l'abolizione delle così dette regalie riescire a tutto danno delle famiglie povere e non ricche.

La *misura* dei fornai riescirà più dolorosa, anche pel fatto che sembra essi non vogliano, come altri negozianti fecero, dare ad Istituti di beneficenza od a Società di Previdenza ciò che rappresenti, almeno in parte, la spesa ch'essi dovevano sostenere per le regalie. Sembra che i fornai, come non daranno niente agli avventori — o, per essere più esatti, agli avventori poveri, poichè, si sa, per que' ricchi un regaluccio bisogna farlo — così nulla daranno neppure per iscopo di beneficenza.

Il Natale dei poveri, quest'anno, sarà un povero Natale.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 4 dicembre.

Favoriti dal bel tempo, i mercati tenutisi nella provincia furono abbastanze affollati. Si è riscontrato una discreta corrente di domande, ma i prezzi, sebbene tendano al miglioramento, non hanno subito alcun aumento.

Negli animali da macello le domande furono limitate al puro bisogno giornaliero. Si prevede che i prezzi saliranno a qualche piccolo miglioramento la settimana ventura e quella che precede le feste di Natale.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati nella decorsa ottava:

Buoi di I.a qualità da	L. 122	a 132
Vacche »	» 112	» 122
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 105	» 115
» da latte	» 75	» 80

Sacile, 3 dicembre

Molti i bovini convenuti. Vi è una certa animazione negli affari, in ispecie per ciò che riguarda i buoi da carne e le soriane. Nei primi i prezzi oscillano fra le lire 115 e 125 e le seconde fra lire 110 e 115 al quintale di peso netto. Le vaccine con o senza lattonzoli ed i vitelli presso l'anno sono pure oggetto di ricerca da parte di negozianti delle regioni Venete e Toscane. I suini grassi in discreto numero e pagati in media lire 85 e 95 al quintale di peso morto.

Foraggi.

Le domande di foraggi si mantennero animate anche nel precedente periodo, non per tanto i prezzi rimasero immutati

La qualità dei fieni portata in vendita sul nostro mercato fuori porta Poscolle è stata discreta e venne totalmente venduta.

Ecco come si quotò per ogni quintale schiavo di dazio:

Fieno di I. qualità da	L. 4.50	a 5.50
» della bassa	» 3.50	» 4.00
Paglia	» 3.—	» 3.25
Erba Spagna	» 5.75	» 6.50

Vini.

Nessuna novità da segnalare nella situazione dei vini nostrani.

I prezzi si quotano da 46 a 55 all'ettolitro per le qualità buone, da 30 a 40 per le medie e da 18 a 25 per le basse.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granot. com. nuovo da	L. 11.—	a 12.65
Giallone »	» 13.25	» 13.70
Giallončino	» 14.—	» 14.25
Cinquantino »	» 8.60	» 10.00
Frumento	» 20.25	» 20.50
Segala	» 15.30	» 16.—
Sorgo rosso	» 7.40	» 7.90
Lupini	» 7.50	» 8.20
Castagne al quintale	» 9.—	» 11.50

Mercato del pollame.

Polli	al paio	da L. 1.80	a 2.25
Galline	»	» 3.50	» 4.00
Anitre	»	» 4.50	» .—
Capponi	»	» 4.50	» 5.50
Polli d'india	»	» 6.—	» 7.50
Colombi	»	» 1.10	» 2.00
Oche morte	»	» 0.95	» .—

Burro

Udine, 5 dicembre.

Ecco come si quotò il burro in questa ottava sulla nostra Piazza al Kg. compreso il dazio di città.

Latterie da	L. 2.20	a 2.30
Carnia	» 1.90	» 2.00
Tarcento	» 1.80	» 1.85
Slavo	» 1.65	» 1.70

Metz, 3. Fu sciolta la società musicale « Cèrcle Coral des Amis » per le sue tendenze antitedesche.

Notizie telegrafiche.

Distruzione di un quartiere israelita.

Costantinopoli, 4. Tutto il quartiere ebreo di Aidin è stato distrutto da un incendio. Duecento case e due sinagoghe sono rimaste preda delle fiamme.

Sono morte otto persone; molte altre sono ferite.

BORSA DI TRIESTE

del 3. corr.

Napoleoni 9.34.— a 9.35.— Zecchini 5.55 a 5.58 — Lire sterline 11.75 — a 11.77 — Lire turche —— a —— Londra 117.65 a 118.10 — Francia 46.60 a 46.75— Italia 45.40 a 45.60 Banconote italiane 45.45 a 45.60 — Banconote germaniche 57.75 a 57.90 — Rendita aust. in carta 91.20 a 91.40.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.70 a 103.90— — detta in carta 5 p. c. 100.85 a 100 10.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFFETTÀ DEI TOURISTES) rimedio contro i

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. Effetto garantito. — Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco.

Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 60 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4.

Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendesi in Milano da A. MANZONI e C., S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91.

In *Udine*, Filipuzzi Comelli, Minisini, De Vincenti farmacisti.

ASMA

Scoperta. Non più oppressione, catarro, nè tosse remi; *Medaglia argento, oro* e fuori concorso. — Indicazione *gratis* franco. — Scrivere a quest'indirizzo: Dot. H. CLERY in Marsiglia.

---

di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.* Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.

Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. *Via Durini, 11-13, Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela e oro. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. 3 (tre).

La legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **Manuale teorico pratico** contenente i **Codici** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **spiegate commentati** con **casi pratici** alla **portata di tutti**. Guida completa per **la propria difesa** *a voce ed in iscritto*, **avanti** Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulti e norme legali per **qualsiasi affare** senza aiuto d'avvocato; **module e formule**, contratti, citazioni istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative politiche e militari ecc. ecc. Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da se stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **tutti** i casi ed in ogni sorta di **liti** senza **aiuto costoso d'avvocato** e del notaio. E' pure di somma utilità pei giovani **avvocati** e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000** pagine, arricchito di molte centinaia di **modelle** con incisioni — **Quarta** edizione in **ottavo grande.** — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10.**

NB. Più di **100** Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera. *Il mio Consulente Legale.* Facile trovare i rimedi di legge.

STUDIOSI! — LIBRO PER TUTTI!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO

della lingua italiana, il PIÙ RICCO di VOCABOLI fin ora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia Manuale Illustrata; descrittiva; con **2000** figure istruttive, **1400** pagine; per lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti Letterati. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano via Cerva, 38, contro L. 5.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri, - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Novità: CHRONOS 1892

SPECIALITÀ DI A. MIGONE E C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico profumato-disinfettante per portafoglio.

E' il più bel **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: **S. Cecilia**, (Genio musicale), **Regina Teodolinda** (Potenza e Saviezza), **Cinzica de' Sismondi** (Amor di Patria), **Beatrice dei Portinari** (Bellezza divinizzata), **Vittoria Colonna** (Poesia) **Maria Gaetana Agnesi** (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a Cent. 50 la copia da **A. MIGONE e C.** *Milano. da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Laboratorio Chimico Farmaceutico DI FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

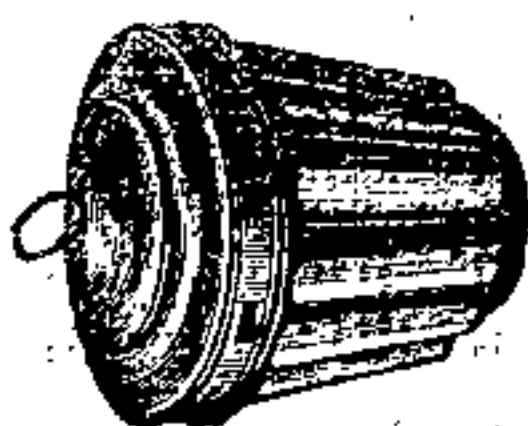
L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il forzoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le sfrizioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Laboratorio chimico farmaceutico DI FRANCESCO MINISINI UDINE

PILLOLE al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dall'impoverimento del sangue.

Bisogna cercare

anche l'apparenza **oltre la sostanza.**

Contar ve vògio proprio un bel casetto,
Che no l'è vecia, el m'è tocà in 'sti dì.
No fazzo per vantarme: benedetto.
Me ciama dapertutto, e: — vegna qui,
Con noi, la venga senza complimenti; —
Me dise tutti, co' i me vede mi.
I sa che miscio, ma da senno, i denti;
Che rido e scherzo come un mataran;
Che digo barzalète, e mai lamenti.
Insoma, vado in casa d'un furlan
E magno e bevo in bona compagnia
Un pranzo... ma co' flocchi!.. da pievan!
Co' capita i bomboni: — Vossioria
La deve mo' scusar — me fa' la siora:
— Roba di casa e non d'offelleria.
Certo l'è buona e cucinata or ora;
Ma senza stampo... a' una polenta... —
— Oh cara Lei.. la prego.. la mesora... —
Ma po' ghe osservo chè ancuo se stenta
Volendo pur trovar stampi ben fatti
Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenta.
A no' comprarli se xe proprio matti:
Ghe n'è de storti e dritti a figurette,
Da presentar con gnente i più bei piatti.
Per mi... vardè.. queste xe cagnerette,
Alle quali, credème, no' ghe bado:
Co' le xe bone paste, o larghe o strette,
Mi tanto pel sottil certo no vado;
Ma ben ghe xe, fra i tanti, dei zerbini,
Che difeti i te trova fin nel dado:
Corèmo da sior Meni Bertaccini!
L'è quel che vende forme ne' pol dar!
L'è quel che vende proprio stampi fini!

IN MERCATOVECCHIO
Negozio - Emporio di **Domenico Bertaccini**

Magazzino delle specialità

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vendendole si belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.
Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader spender parola,
Chè spender fiato è una fatica e costa.
Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:
Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini:
E quadre ed a casette... Avanti, avanti...
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.